GIRO D'ITALIA NELLA TAPPA CORSA CON LA FEBBRE DEL TIC-TAC SULLE RAMPE DA VERONA A BOSCOCHIESANUOVA

Defilippis e Baldini come Louison Bobet

In luce gli "assi"

(Da uno dei nostri inviati)

BOSCOCHIESANUOVA, 19. — E' finita così: Charly Gaul ha vinto la crono-scalata, e Louison Bobet ha conquistato la maglia rosa. E' finita, dunque, come doveva finire: con il trionfo dell'arrampicatore più agile e con l'affermazione dell'atleta oggi più potente.

Ancora due nomi stranieri alla ribalta: Gaul e Bobet, appunto. Ma oggi i «nostri» si sono ben battuti. Voglio dire che oggi i «capitani» delle pattuglie nazionali hanno tirato fuori l'unghia per rimanere a galla. E ci sono riusciti; ci sono riusciti brillantemente. Come ieri abbiamo scritto che la loro sbadataggine non poteva essere giustificata, oggi diciamo che i Baldini, i Defilippis, i Moser meritano un forte applauso e un forte evviva. Anche oggi non l'hanno spuntata. Ma questo non vuol dire. A noi piace scrivere che i «capitani» delle pattuglie nazionali non si sono messi la coda fra le gambe, hanno accettato la battaglia e sul piano dell'agonismo non sono stati inferiori al Gaul, al Bobet, al Poblet.

Magnifico oggi è stato Defilippis. Leggete la classifica della crono-scalata, per favore: al primo posto c'è Gaul (55'01"), al secondo posto c'è Geminiani (56'17"); il «cit» l'ha ceduta a Gaul per 1'13" e a Geminiani per 16" soltanto.

Defilippis è stato dunque il più bravo dei nostri. Ma bellissime sono state anche le corse di Baldini che si è piazzato al quarto posto, ex aequo con Bobet, nel tempo di 56'19". Poi viene Poblet (56'46") e dopo Poblet ecco Moser (56'53") ecco Favero (56'56") ecco Nencini (56'59") ecco Fornara (57'08").

Soltanto Coletto, fra i «capitani» delle pattuglie nazionali, ha un pò deluso. Coletto ha realizzato il tempo di 58'28". Ma in tema di delusione è Van Steenbergen che oggi porta la bandiera. D'accordo, la cronoscalata non è roba per Rik: ma il campione del mondo nell'arrampicata ha perduto la bellezza di 10'04"; Van Steenbergen si giustifica. Dice: «Io sono qui per vincere delle tappe; e se risulto ben staccato nella classifica forse ci riuscirò con maggior facilità».

Il discorso di Rik fila alla perfezione; però, noi pensiamo che la sua maglia rosa meritava una difesa più impegnata. Punto e d'accapo, per riprendere il discorso interrotto. Parlavamo dei più bravi. E' d'obbligo una esaltazione di Gaul. Il bel Charly è venuto su con la leggerezza di una farfalla, con la facilità di uno scoiattolo, con l'eleganza di una ballerina classica; ha «stracciato» il campo, dando una dimostrazione di potenza e di agilità. Gaul ha dimostrato di essere il «re della montagna» dei tempi moderni. Gaul fa girare le gambe vertiginosamente; Gaul usa «rapporti» corti, cortissimi: oggi aveva montato sulla sua bicicletta un 46 x 19-20-21, ma sempre si è servito del «20». Gaul ha raggiunto il traguardo a 30,506 l'ora; tutti gli altri sono rimasti al disotto del trenta l'ora. Questo può essere un indice dell'assoluta superiorità di arrampicatore che Gaul ha dimostrato sugli avversari.

Abbiamo visto anche un formidabile Geminiani, oggi. «Raph» non si smentisce mai. «Raph» è un campione che (se le circostanze non decideranno altrimenti) può garantire la vittoria di Bobet. Il quale, Bobet, dimostra di non andare a caccia di farfalle, come qualcuno ha detto dopo le sparate da Milano a Verona del campione. Bobet ha oggi fatto una gara giudiziosa, attenta, furba. Aveva Fornara come punto di appoggio. Fornara gli garantiva il piazzamento e su Fornara ha fatto centro. Senza troppo faticare, Bobet ha raggiunto il suo scopo perchè Gaul, il gran favorito, da Bobet aveva già preso una buona paga, ieri. La classifica ha rivelato il suo volto. Azzeccata, dunque, anche sul piano tecnico, la cronoscalata da Verona a Boscochiesanuova. La posizione di «leader» è di Bobet, che ha 27" di vantaggio su Poblet, 37" di vantaggio su Gaul, e 49" di vantaggio su Fornara. E' sceso giù, precipitevolissimevolmente, Van Steenbergen nella classifica. E i «capitani» delle nostre pattuglie sono rimasti su per giù sulle posizioni. Il che è confortante.

Ma non illudiamoci troppo, per favore. Non dimentichiamo gli smarrimenti di ieri. I «capitani» delle nostre pattuglie da domani dovranno battersi come si sono battuti oggi. Non dovranno cioè concedersi distrazioni. Le ruote degli uomini di Bobet sono forti. E quelle del capitano e dell'uomo di spalla (Geminiani) sono formidabili. Bobet, forse, cercherà di vivacchiare un po nel gruppo per alcuni giorni. Perciò i «nostri» non dovranno perdere le buone occasioni, anzi: dovranno scatenarsi, dare battaglia, non concedere tregue a Bobet.

Torniamo a sperare in Baldini, che oggi, anche su un terreno non suo, si è dimostrato bravo; e la prodezza di Defilippis e le agili corse di Moser, di Favero, di Nencini e di Fornara ci ridanno un pò di fiducia.

Dobbiamo fare un elogio a Fabbri. Il portacolori della «Legnano» che ieri si è agganciato alle ruote di Bobet, Van Steenbergen e Poblet anche oggi è stato protagonista di una corsa brillante.

A. C.

- *La forma di Bobet è splendente, la sua squadra, che gli è fedelissima, è forte. Per far cadere Bobet bisogna avere forza, agilità e coraggio.*
- *Ieri i capitani delle squadre nazionali si sono mossi. Bene, ma ora devono anche attaccare senza paura.*

(Da uno dei nostri inviati)

BOSCOCHIESANUOVA, 19. — Stupefatta la gente del «giro». — Hai visto che roba! — 45 l'ora! Vuol dire che spesso Bobet, Van Steenbergen, Poblet e gli altri della pattuglia di punta hanno dato spettacolo sul filo dei 50 e più l'ora!

— Che «giro»!...

Gli aggettivi formidabile, meraviglioso, entusiasmante si sprecano.

Si va su, oggi: da Verona a Boscochiesanuova, un delizioso simpatico paese a quota 1061. Una dozzina di chilometri di pianura, poi, la strada s'impenna. Le rampe sono secche: paiono scale per salire in cielo. La distanza è di km. 28. I passisti non hanno proprio l'aria d'andare a nozze: la fatica è fatica. E poi quella d'ieri è già stata tutta smaltita? Sì, no. Comunque, le farmacie di Verona hanno fatto buoni affari.

Tic-tac. Fascino delle «corse della verità». La temperatura del «giro» è alta. La gara d'oggi promette cento e una emozioni. La gara di oggi ha il distintivo dell'armonia atletica, della purezza stilistica, della fluidità del ritmo, e costituisce la notazione del più vero sport, e la espressione del più aspro e aristocratico, nitido e trascinante agonismo.

Due gli interrogativi che appassionano: «chi vincerà?», e «chi conquisterà la maglia rosa?». Agli interrogativi il pronostico risponde: Gaul e Bobet. Ma non è un pronostico deciso. La corsa di ieri ha rotto le gambe a tanta gente. Ieri sera abbiamo visto dei giovani che si trascinavano come se avessero preso un sacco di legnate.

La giornata è afosa; una nuvolaglia bassa opprime. Molta folla ai bordi della strada che s'insinua nella Val Pantena, e che biancheggia di scritte di evviva per gli atleti. «

Il nastro di partenza è teso alla periferia di Verona. La strada, ripeto, è piatta per una dozzina di chilometri. A Stellavena comincia l'arrampicata. Come un muro improvviso, la montagna! La scalata è secca, e non dà respiro. Questo è proprio un calvario per gli atleti del «giro» che grondano sudore come fontane e sbuffano come vecchie locomotive. Ecco: i 16 chilometri finali della crono-scalata a Boscochiesanuova sono un tormento e una disperazione.

Vediamo partire Gaggero. E' il primo della lunga fila. Gaggero, occhio della corsa, scatta alle ore 12,30. Quindi, a 1'30" scatta Giudici. E così via. Saliamo. Andiamo a respirar l'aria fresca di Boscochiesanuova. E aspettiamo i corridori. Arrivano, e sono sfigurati dalla fatica e dal dolore. Vediamo, dunque, campeggiare sul tabellone il nome di Gaggero, il cui tempo è di 59'22", a 28,297 l'ora. Ma resiste poco Gaggero nella posizione di «leader»: cioè resiste fino all'arrivo di Moresi, che realizza il tempo di 57'25", a 29,257 l'ora. Anche il nome di Moresi scompare presto; è rimpiazzato da quello di Barbotin: 57'17", a 29,327 l'ora.

E' bello, quassù. E c'è tanta pace. D'estate, qui, deve essere il paradiso. Oggi, invece, le nuvole rendono grigia, triste, la montagna; il sole salta fuori, ogni tanto ma è un sole fioco e pallido come la luce di una candela.

Il tempo di Barbotin resiste a lungo, sul cartellone. Resiste agli assalti di dozzine di uomini. E fra questi ce n'è qualcuno di un certo riguardo: Donker, Filippi, Martini, Vannitsen, Schellenberg, Serena, Cohen, Kerstein, Cainero, Barale, Vlayen, Fantini, Grassi, Le Ber, De Groot. Resiste tanto il tempo di Barbotin, che si ha l'impressione che non venga battuto se non dagli «assi».

Ecco, per dare un'idea più precisa della gara, una classifica provvisoria, dopo l'arrivo di 60 corridori:

1. Barbotin, 57'17"; 2. Moresi, 57'25"; 3. Buratti, 57'43"; 4. Chacon, 57'48"; 5. Barale 58'47".

Ma ecco l'arrivo di Fabbri. Il quale a metà dell'arrampicata era in vantaggio su Barbotin di 32". Si spera che il ragazzo riesca a far saltare Barbotin. Invece, per un soffio, non realizza il bel «exploit». Fabbri, comunque, con il tempo di 57'17" s'affianca a Barbotin, e la gara ha così due «leaders».

I più deludono Ma siamo ancora nell'aurea mediocrità. Dopo Fabbri, arriva Jean Bobet: il suo tempo supera l'ora. E Voorting impiega 59' e 24". Di poco più bravo è Gismondi: 59'01". E Carlesi si inserisce fra i più bravi: 57' e 27".

Stan per finire gli arrivi degli atleti di mezza tacca. Ruiz realizza un sufficiente 59'25". E Minardi è di poco più scadente: 5?'36". Bravo è Cestari: 57'48". Così così Rolland 58'35". Delude Ranucci: 1 00'06". Delude anche Wagtmans: 59'31". E deludono Coletto (58'28") e Conterno (58' e 27"). Poi sono annunciati i tempi dei «capitani» a metà dell'arrampicata. Il più bravo è Gaul Conosciuto il tempo di Gaul (di 60" inferiore a quello dei più agili). Arriva Mosèr, che fa saltare dalle posizioni Barbotin e Fabbri. Il portacolori della «Chlorodont» impiega 56'53" a percorrere la distanza. I «vecchi» tempi saltano con facilità: subito dopo Mosèr, ecco Favero. Il tempo del quale è soltanto di 3" superiore a quello di Mosèr. Scadentissimo Monti (1 00'25"), appena sufficienti Strehler (58'44") e Fallarini (58'35").

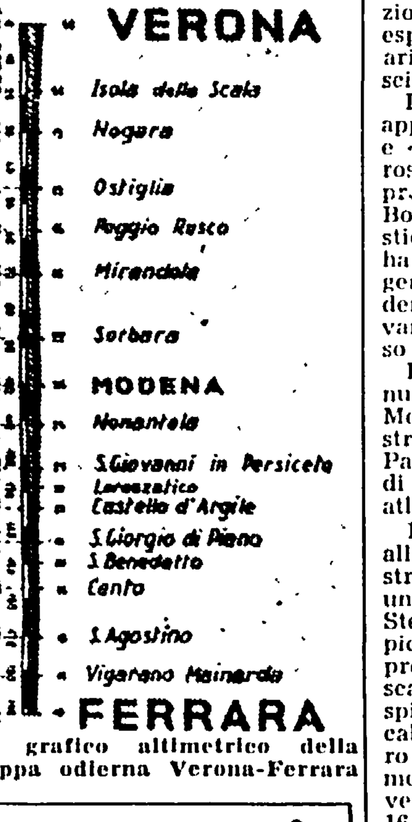
Sulla linea di traguardo comincia la febbre. Stanno per arrivare i campioni. Ecco Geminiani. Risulta il più veloce; il suo tempo è di 56'01" Ecco Defilippis. E' bravissimo, il «Cit»: 56'17". Ma Geminiani, per ora, non cede la posizione. Anche Poblet (56' e 46"), non riesce a superarlo. E così Nencini (56'59") e così Boni (58'15"). E così Impanis (57'17"). Ci vuol Gaul, per far dar un colpo di spugna sopra il nome di Geminiani; il bel Charly piazza il colpo buono, nel tempo: 55'04", a 30,506 l'ora. Chi riuscirà a scalzar Gaul?

L'exploit di Gaul è giudicato formidabile dal tecnico

E contro il tempo di Gaul vanno all'assalto, invano, Baldini, Fornara e Bobet. Bravissimo è Baldini (56'19"), bravo è Fornara (57'08"), bravissimo è Bobet (56'19"). Ma tutti risultano battuti, e in maniera netta, da Gaul. Il povero Van Steenbergen naufraga: 1 05'08". Ma da tutti è saputo: Rik non è un arrampicatore. E poi, Van Steenbergen è furbo: lui mira ai traguardi di tappa. Per Rik questa era una tappa di .. riposo. Forse esploderà di nuovo domani, il campione del mondo. Finisce come doveva finire. Finisce, cioè, con la vittoria di Gaul, e con Bobet uomo di punta del «giro». Con Bobet in maglia rosa si torna domani alle corse in linea: da Verona a Ferrara, Km. 172. Tutta pianura E Bobet, che sul piano ha dato battaglia, e che in salita ha confermato la sua potenza, sarà l'uomo da battere. Il campione è sicuro Splende la sua forma, la sua salute è buona; la squadra, che è fortissima, gli è fedele. Insomma: per far cadere Bobet bisogna avere forza, agilità e molto, molto coraggio. Il pronostico per la corsa di domani torna al solito meraviglioso dilemma Poblet, Van Steenbergen?

ATTILIO CAMORIANO

BALDINI si è difeso ottimamente ieri, su un terreno che non è il suo, classificandosi con lo stesso tempo di Bobet



Il grafico altimetrico della tappa odierna Verona-Ferrara

LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO

1) Charly GAUL (Luss.) che copre i km. 28 della tappa a cronometro Verona-Boscochiesanuova in 55'04" alla media oraria di km. 30,506; 2) Geminiani (Fr.) a 57"; 3) Defilippis (It.) a 1'13"; 4) Baldini (It.) e L. Bobet (Fr.) a 1'18"; 6) Poblet (Sp.) a 1'15"; 7) Moser (It.) a 1'52"; 8) Favero a 1'55"; 9) Nencini a 1'58"; 10) Fornara a 2'04"; 11) Barbotin, Impanis, Fabbri a 2'13"; 14) Moresi a 2'21"; 15) Carlesi a 2'23"; 16) Buratti a 2'39"; 17) Cestari e Chacon a 2'44"; 19) Boni a 3'11"; 20) Conterno a 3'23"; 21) Coletto a 3'24"; 22) Fallarini e Rolland a 3'31"; 24) Strehler a 3'40"; 25) Barale a 3'43"; 26) Ferlenghi a 3'51"; 27) Gismondi a 3'57"; 28) Modena a 4'07"; 29) Maule e Company a 4'8"; 31) Iturat e Gaggero a 4'18"; 33) Botella e Voorting a 4'20"; 35) Sabatin e Ruiz a 4'21"; 37) Wagtmans a 4'27"; 38) Minardi a 4'32"; 39) Bartolozzi a 4'36"; 40) Serra a 4'41".

CLASSIFICA GENERALE

1) BOBET LOUISON in 5.12'20"; 2) Poblet a 27"; 3) Gaul a 37"; 4) Fornara a 49"; 5) Fabbri a 58"; 6) Geminiani a 1'34"; 7) Defilippis a 1'50"; 8) Baldini a 1'52"; 9) Rolland a 2'16"; 10) Moser a 2'26"; 11) Favero Vito a 2'29"; 12) Nencini a 2'32"; 13) Gismondi a 2'42"; 14) Impanis a 2'50"; 15) Barbotin a 2'50"; 16) Maule a 2'53"; 17) Carlesi a 3'; 18) Voorting a 3'05"; 19) Buratti a 3'16"; 20) Cestari a 3'21"; 21) Chacon a 3'21"; 22) Janssens a 3'44"; 23) Boni a 3'48"; 24) Conterno a 4'; 25) Coletto a 4'01"; 26) Fallarini a 4'08"; 27) Strehler a 4'17"; 28) Barale Germ. a 4'20"; 29) Ferlenghi a 4'31"; 30) Baffi a 4'36".

Storia segreta del "Giro"

"Qui, sono tutti matti!..."

(Da uno dei nostri inviati)

BOSCOCHIESANUOVA, 19 — I giovanissimi sono venuti fuori dalla fulminante corsa di ieri con le ossa rotte. E, come i cani bastonati, avevano la coda fra le gambe.

Si guardavano in faccia fra di loro, e si dicevano: «Qui, sono tutti matti!...».

La battuta più bella, a proposito dei giovanissimi, l'ha tirata fuori un commendatore della T.V., che segue il «Giro» sull'azzurra automobile di Bartali. Ecco la battuta: «I ragazzi di Bartali non sono della "San Pellegrino"; sono dei pellegrini...».

* * *

Il dott. Bruno Frattini, medico del «Giro», ieri sera non riusciva a spiegarsi perchè quel nuovo campione che sarebbe dovuto essere Diego Ronchini ha preso il «via» da Milano.

Dice Frattini: «L'ho visitato lunedì, al ritorno dal Giro del Piemonte: aveva un foruncolo in una parte piuttosto delicata; gli dissi di tornare a Imola, e di curarsi. S'è curato? Chissà. Fatto sta che è partito per il Giro d'Italia, mentre avrebbe dovuto prendere la strada dell'ospedale».

I giovanissimi, che fantasia!...

* * *

Questo non è un «argomento proibito». Ma è una bella storia: Costa e Le Ber, camminando sul filo dei 40 all'ora, nella prima tappa della gara hanno perduto più di mezz'ora. L'unica colpa dei poveretti è quella di essere rimasti con le gomme a terra.

* * *

I gregari non servono più. Altro che riempir borracce d'acqua e passar ruote ai «capitani». Se si fermano i gregari rischiano di far la fine di Coste e Le Ber.

Certo ch'erano più comode le «passeggiate» quando erano in gara Bartali e Coppi, i quali ordinavano: «Oggi tutti calmi; d'accordo...?». E i «capitani» potevano anche farsi la doccia.

Adesso l'unica doccia dei «capitani» è quella di sudore.

* * *

Guido Boni ha così risposto al telegramma di Marisa Zocchi: — «Vincere? Sarebbe tanto bello, ma è anche tanto difficile».

Boni con noi aveva così commentato la prima tappa: — «Qui c'è gente che ha addosso il ballo di San Vito».

Insomma: i giovanissimi e i giovani si stanno convincendo che non facciamo chiacchiere quando scrivìamo che i Bobet e i Van Steenbergen sono degli immensi campioni.

* * *

Magni va da Bobet e gli dice: — «Bella la vita, eh?... Quando c'ero io, però, mica accadevano queste cose...».

E Bobet, ammiccando furbesco: — «C'est vrai, mon cher ami». E' tutto per oggi.

FULVIO MONTINELLI

L'INTERVISTA COL VINCITORE

Bobet... non è contento

(Da uno dei nostri inviati)

BOSCOCHIESANOVA, 19. — Madido di sudore, con gli occhi un po' lucidi, con le labbra stirate che vorrebbero far credere al sorriso, Bobet cerca di sottrarsi all'abbraccio della gente. Arrivare a parlargli costa tanta fatica, quanto forse ne ha fatta lui — perdonate l'esagerazione, che non è poi neppure troppa — per arrivare da Verona a Boscochiesanova. Bobet non ha potuto fare come tutti gli altri, che arrivati sono ripartiti. Lui deve attendere: è «maglia rosa»; bisogna aspettare che Van Steenbergen finisca il suo calvario. Poi, qualcuno cercherà di infilare la maglia del più bravo su quella zuppa di sudore con i colori di Francia.

«Comment ça-va, Bobet?». Una domanda retorica, in fondo. Domandate a chi ha abbattuto un albero, se è stanco e avrete la stessa risposta: «Sono affaticato».

«Sono contento. Anche per chi ha vissuto questo momento più volte, è sempre un'emozione, non so perchè. Forse il motivo è lo stesso che spinge tanta gente fino quassù».

Non credo che Bobet volesse conquistarla sin da oggi, la bandiera del primato. Anzi, lui dice chiaro e tondo: «Avrei preferito non essere subito il "leader" della corsa. Sai che vuol dire? Significa da domani, averli tutti contro accaniti a strapparmi questa maglia, che è ad un tempo un segno d'onore e un aggravio di fatica».

Ecco Gaul, ecco, cioè, il vincitore. Conoscete Gaul. E' un giovanotto gentile, cordiale. Prima di dichiararci la sua gioia, ci prega di aspettare un momento; ci dice: «Ho sete, ho una gran sete».

Gaul ingolla una bottiglia di acqua e poi, ridendo, così continua: «Sono pronto. Desideri sapere se sono felice?... E' inutile, vero?... La felicità, penso, ce l'ho scritta in faccia, anche se sono stanco. Sono felice perchè ho vinto e sono felice perchè mi sono rimesso in gara, dopo il duro colpo che ieri ci ha sferrato Bobet. Ora sono più tranquillo. La mia classifica è buona; la gara è ancora lunga, e ci sono ancora tante salite...».

A. C.

NEL GR. PR. DI MONACO, VALEVOLE PER IL CAMPIONATO DEL MONDO

Eliminati per incidenti Moss, Collins e Hawthorn Manuel Fangio ha via libera e vince senza forzare

L'inglese Brooks su Vanwall al secondo posto - Terzo l'americano Gregory su Maserati

FANGIO ha confermato anche nel G. P. di Monaco di non temere rivali nella lotta per il titolo mondiale della stagione 1957

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO PRINCIPATO, 19. — La nostra città ha avuto oggi il suo trionfatore nell'argentino Juan Manuel Fangio, su Maserati, che ha vinto il XV Gran Premio Automobilistico di Monaco percorrendo i 105 giri del percorso pari a Km. 330.225 in 3.10'12"8, alla media di km. 104.160 aggiudicandosi il milione di franchi in palio e la coppa delle altezze serenissime principi di Monaco. Ha trionfato la Maserati come l'anno scorso con Moss. Secondo si è classificato l'irlandese Brooks su Vanwall, in 3.10'38". Peccato che Moss, Collins e Hawthorn come diremo più sotto, hanno dovuto ritirarsi assai presto (al terzo giro della corsa) vittime di un incidente. Indubbiamente, il XV Gran Premio avrebbe visto una lotta più serrata fra le italiane Maserati e Ferrari e le inglesi Vanwall. E' toccato a Brooks il compito di difendere i colori verde-oliva, ed il giovane irlandese si è battuto bene, con coraggio e con una tenacia veramente da irlandese.

Dinanzi alla tribuna d'onore, pronti per il «via», i sedici corridori erano così allineati: Moss, Vanwall, numero 18; Collins, Ferrari, 26; Fangio, Maserati, 32; Hawthorn, Ferrari, n. 28; Brooks, Vanwall, 20; Schell, Maserati, 38; Menditeguy, Maserati, 36; Trintignant, Ferrari, 30; Gregorj, Maserati, 2; Von Trips, Ferrari, 24; Lewis Evans, Connaught 10; Gould, Maserati, 22; Flockaart, B R.M., 6; Brabham, Cooper, 14; Scarlatti, Maserati, 34; Bueb, Connaught, 12.

Moss si è subito portato in prima posizione seguito da Collins, Hawthorn e Fangio. Al terzo giro, all'uscita del tunnel (lo stesso punto dove, nel gran premio edizione 1955, Alberto Ascari uscì fuori strada finendo in mare), Moss tagliava la strada a Collins e a Hawthorn. Le tre macchine andavano a finire fuori strada e per i tre corridori la corsa era quindi terminata. E' stato un incidente fortunatamente senza conseguenze, ma che ha privato però la gara di due favoriti, Collins e Moss. E' venuto così a mancare il duello Fangio-Moss che aveva caratterizzato la scorsa edizione del gran premio, e la lotta si restringeva quindi alla Maserati di Fangio e alla Vanwall di Brooks, mentre la Ferrari puntava su Von Trips. L'argentino riusciva sempre a mantenere la testa, tallonato da vicino dall'irlandese. Al 10. giro i sedici partenti si erano già ridotti ad undici. A poco a poco, la rossa Maserati di Fangio riusciva a distanziare sempre più la verdeoliva Vanwall di Brooks. In coda si davano battaglia le Maserati di Gregorj, Menditeguy e Scarlatti e le Connaught di Bueb e Lewis Evans. Al 30. giro Fangio ha 19"1 di vantaggio su Brooks e 13"2 su Von Trips.

Tutti sono ormai distanziati e non rappresentano più un pericolo per l'argentino. La Ferrari di Trintignant aveva dovuto arrestarsi al casinò e passava in ultima posizione, a due giri da Fangio. Alle 16.06 Hawthorn sostituisce Von Trips sulla Ferrari. La corsa trionfale di Fangio, favorita anche dalla macchina più potente, continua indisturbata, anche se Brooks non sembra deciso a mollare. Al 50. giro, il suo vantaggio sull'irlandese è di 17", al 60o di 45", al 70. di 48"8, all'80. di 48", al 90. di 54"2, al 100. di 46".

Al 50. giro la Maserati di Menditeguy era riuscita a superare la Ferrari di Von Trips, ma alle 16,25, al 52. giro, Menditeguy doveva ritirarsi, vittima di un incidente fortunatamente senza gravi conseguenze. Anche lui, come Moss e Collins, all'uscita dal tunnel andava a cozzare contro le balle di protezione, riportando la frattura del naso

Al 34. giro Scarlatti si ritirava dalla gara seguito dal suo compagno di squadra Gregorj.

Per quanto riguarda la cronaca della corsa, si può scrivere ormai la parola fine.

Non resta altro da registrare che la corsa solitaria e trionfale di Fangio. Si pensava che Brooks avesse ceduto la sua vettura a Moss ed indubbiamente la gara sarebbe stata molto più interessante.

Giro più veloce ottenuto da Fangio, in 1'45"6.

GIAN CARLO LORA

L'ordine d'arrivo

1) FANGIO (Argentina) su Maserati, che copre Km. 330.225 in ore 3.10'12".8 alla media di Km. 101.160; 2) Brooks (GB) su Vanwall, 3.10'30".8; 3) Gregory (USA) su Maserati a due giri, 3.11'47"; 4) Lewis Evans (GB) su Connaught a tre giri, 3.11'47"; 5) Trintignant (Francia) su Ferrari a cinque giri 3.10'54".2; 6) Bueb (GB) su Connaught a più di 30 giri, 3.13'55".2.

CLASSIFICA CAMPIONATO DEL MONDO DOPO LA SECONDA PROVA: 1) Fangio punti 17; 2) Berha e Brooks punti 6; 3) Menditeguy e Gregory punti 4; 4) Schell e Evans punti 3; 5) Trintignant punti 2; 6) Gonzales, Brabham, Moss punti 1.

GLI INCONTRI ELIMINATORI DI «COPPA DAVIS»

L'Italia è entrata nel terzo turno vincendo l'incontro con l'Olanda

Pietrangeli e Sirola vittoriosi anche nel «doppio» - Oggi si disputeranno gli ultimi due «singolari» che non potranno cambiare l'esito del confronto

L'AJA, 19 — La squadra italiana di Coppa Davis si è qualificata oggi per il terzo turno eliminatorio vincendo nel doppio con la coppia Sirola-Pietrangeli che hanno battuto gli olandesi Fred Denhert e Hans Van Dalsum in tre sets (6-2, 7-5, 7-5). Mancano ancora due incontri, ma poichè i nostri tennisti ne hanno già vinti tre, il risultato finale è ormai acquisito.

Gl'italiani dovranno quindi incontrare la Polonia vincitrice dell'incontro col Cile L'incontro avrà luogo a Varsavia a meno che i polacchi non preferiscano battersi in Italia

Vista l'attuale forma dei nostri tennisti, i quali hanno vinto oggi senza impegnarsi eccessivamente, è facilmente pronosticabile anche una vittoria nei prossimi incontri.

Negli altri incontri eliminatori facile è risultato il successo dei tennisti statunitensi che hanno nettamente battuto quelli delle Indie occidentali britanniche, negli incontri di Coppa Davis zona americana: Vic Seixas e Grant Golden hanno infatti battuto nel doppio Jean Mac Donald e Peter Philips per 6-4, 6-0, 6-0

Anche il Belgio si è assicurato l'ingresso al terzo turno di Coppa Davis zona europea, battendo la squadra ungherese.

A Colonia il Messico ha eliminato la Germania per 3-1; la Francia ha dal canto suo eliminato a Lione la Cecoslovacchia per 4 a 0 e la Danimarca ha battuto il Sud-Africa a Copenaghen anche negli ultimi due singoli vincendo così il confronto per 4 a 1.

4,52 di Preussger nel salto con l'asta

BERLINO, 19. — Manfred Preussger, un membro della squadra tedesca che ha partecipato alle ultime Olimpiadi, ha stabilito un nuovo record europeo nel salto con l'asta. Preussger durante una manifestazione di atletica leggera oggi a Potsdam ha raggiunto con l'asta i metri 4.52.

Il record ufficiale è detenuto dal finlandese Beles Landstroem con m. 4.51, ma questa misura è stata già superata dal greco Rubanis che attualmente risiede, perchè studente, negli Stati Uniti e il suo record è in corso di omologazione.

Il parmense Moisè salta m. 1,94 in alto

BOLOGNA, 19 — Allo Stadio Comunale di Bologna nel corso dei campionati maschili italiani di società di atletica leggera, fase regionale, Carlo Alberto Moisè della Libertas Stella Azzurra Parma ha saltato metri 1.94 in alto, terza misura assoluta in Italia e record stagionale

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Automobilismo: cancellato il Gr. Pr. del Belgio

BRUXELLES, 19. — Il Royal Automobile Club del Belgio ha annunciato oggi di avere deciso la cancellazione del Gran Premio Automobilistico del Belgio che si sarebbe dovuto correre il 2 giugno prossimo a Francorchamps, vicino a Spa.

◆

RALEIGH, 19. — Il velocista DAVE SIME, che quest'anno s'era particolarmente dedicato al baseball, gioco in cui è considerato una delle migliori «speranze» delle leghe minori, e non s'era regolarmente allenato per la velocità, ha uguagliato una seconda volta il primato mondiale delle 100 yarde nella finale dei campionati universitari della Carolina del Sud segnando 9"3. Uno dei cronometristi ha anzi segnato 9"2.

◆

BRUXELLES, 19 — Pino Cerami ha vinto oggi il Giro ciclistico del Belgio. Secondo si è classificato il belga Andre Vliegen.

◆

SAN NICOLAS, 19. — Il corridore automobilistico José Felix Lopez, è rimasto ucciso ieri mentre stava provando al volante di una «Plymouth» per la corsa che si svolgerà oggi a San Nicolas.

Sembra che abbia perduto il controllo della macchina la quale dopo aver sbandato paurosamente si è rovesciata, mentre il pilota veniva scaraventato in aria.

◆

MANILA, 19 — Leo Espinosa ha difeso con successo il titolo di campione delle Filippine dei piuma, battendo ai punti in 12 riprese con verdetto unanime Saburo Otaki, campione giapponese dei gallo.

◆

HOUSTON, 19 — Il campione olimpico degli 800 metri, Tom Courtney, ha vinto il mezzo miglio (804 metri) segnando 1'47"8 a soli 3 decimi dal primato mondiale detenuto da Lon Spurrier. Il campione olimpionico dei 100 e 200 metri, Bob Morrow, ha vinto le 100 jarde segnando 9"5.

JOHANSSON

Boxe: Johansson conserva il titolo europeo

COPENAGHEN, 19 — Il campione d'Europa dei pesi massimi, Ingemar Johansson ha difeso vittoriosamente il titolo mettendo knock-out al quinto round, con un fulmineo destro alla mascella lo sfidante, campione d'Inghilterra, Henry Cooper. L'incontro è terminato dopo 2'57" del quinto round.

NELLA «INTERNAZIONALE» DI BOLOGNA

Al giovane Lucarelli la Coppa Giovannini

BOLOGNA, 19. — Una bellissima edizione della Coppa Giovannini di fioretto, quella vinta stasera da Lucarelli che ha battuto Carpaneda, in un emozionante finale, per 2-5 5-4, 5-2. La classica internazionale di fioretto ha rivelato una caratteristica fondamentale: il progresso dei giovani, non solo italiani ma anche francesi (il semisconosciuto Vincent che ha fatto mirabilia, è la vera rivelazione della giornata), che hanno messo in mostra in genere una scherma di alta scuola.

Il vincitore poi deve al suo temperamento freddo alla sua classe schermistica, più che alla sua combattività una vittoria che, pur non costituendo una sorpresa, non era sul filo dei più comuni pronostici. Bergamini e Spallino sono stati eliminati in semifinale (il primo dopo una lotta appassionante con Carpaneda).

Leopolda Pedraroli «tricolore» di fioretto

BARI, 19 — Leopolda Pedraroli della società Giardino di Milano si è laureata questa sera campionessa italiana di fioretto elettrico superando nell'ultimo assalto diretto la torinese Cleo Balbo

Ventinove concorrenti sono salite sulla pedana dell'Aula Magna dell'istituto tecnico «Giulio Cesare». Fino agli ultimi assalti era in vantaggio Bruna Colombetti.

1) Leopolda Pedraroli (Circolo Giardino di Milano) 6 vitt. 1 sconfitta; 2) Cleo Balbo (Circolo di Scherma Torino) 5 vittorie, 2 sconf.; 3) Bruna Colombetti (Circolo Giardino Milano) 5 vittorie 2 sconf.; 4) Cristiana Bortolotti (Circolo Scerma Torino)